

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE UDC, **EDOARDO SASCO**, IN
OCCASIONE DEL DIBATTITO SULLA LEGGE FINANZIARIA E DI BILANCIO 2009

La lunga procedura per l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio per il 2009 sta avviandosi al termine con questa impegnativa sessione d'Aula, che ci terrà occupati per quasi tutta la settimana in corso. Molto si è detto e scritto su questa manovra finanziaria, che tiene conto di due importanti fattori: la propensione dell'attuale maggioranza a contenere il debito della crisi economica in atto nel paese. Da un lato dunque la volontà manifestata dal Presidente Tondo, fin dall'elaborazione del suo programma, di invertire la linea di tendenza del suo predecessore, piuttosto propensa all'indebitamento e dall'altro la preoccupazione è anche la nostra Regione si trovi ad affrontare delicate situazioni dal punto di vista economico, le cui avvisaglie si sono già fatte sentire. Infatti, a quanti criticano questa maggioranza per non aver osato intraprendere tutte le politiche di investimento possibile per rilanciare l'economia, va detto che il ricorso al mercato finanziario va riservato a spese di investimento e al sostegno economico a determinate categorie deboli che sempre più potrebbero vivere situazioni di disagio. Ora questo disagio non è ancora avvertito qui da noi in modo preoccupante, ma probabilmente in sede di manovra di bilancio, da vararsi senz'altro in anticipo rispetto agli altri anni, ci sarà la necessità di intervenire per far fronte a diverse situazioni di crisi. Quanto sta capitando in questi giorni, a livello nazionale, per esempio con la Fiat, ci prospetta qualche ricaduta negativa anche sul nostro territorio regionale. Si parla già di diecimila cassaintegrati nella nostra Regione; il caso Caffaro ne è un esempio emblematico con un migliaio di persone in balia di se stessi. Il calo dei consumi poi, ci fa presagire anche un calo delle entrate fiscali e di conseguenza un minore trasferimento di compartecipazioni. La prudenza quindi appare d'obbligo in questa finanziaria che è stata preparata, appunto, all'insegna della ponderatezza. Intervenendo come capogruppo dell'UDC non mi soffermerò a ripetere cose già note e già evidenziate in sede di commissioni e sui mezzi di comunicazione nella fase preparatoria di questa discussione. Il collega Maurizio Salvador, che ha seguito in prima commissione tutto l'evolversi della situazione, interverrà con alcune operazioni di carattere finanziario e con alcuni raffronti che riguardano soprattutto le autonomie locali, la montagna e più in generale i temi riguardanti l'economia. Anche il collega Giorgio Venier Romano ci presenterà le sue valutazioni nel comparto economico, dell'agricoltura in particolare, ma anche del sociale, che lui affronta quotidianamente con il presidente della commissione sanità e politiche sociali. Ci sentiamo inoltre ben rappresentati dalle politiche che l'assessore regionale Roberto Molinaro sta portando avanti con competenza e serietà nel settore della cultura, dell'istruzione, del volontariato e delle politiche migratorie. Su questi ed altri argomenti interverremo nel corso della discussione dei singoli articoli, ma mano che si presenterà la necessità e l'occasione. L'UDC si sta caratterizzando, a livello nazionale e a livello locale come sentinella del sociale, in altre parole come una forza politica che più che difendere i grandi interessi si sente impegnata a difendere le esigenze dei ceti medi e si preoccupa di intervenire a favore di coloro che vivono nel disagio o che stanno per entrare nelle fasce di povertà. Ecco perché siamo intervenuti a

sostenere la carta famiglia e siamo intenzionati ad estenderne benefici anche nei confronti di quelle che hanno un solo figlio. Certo, la priorità va data a quelle che hanno più figli, ma siamo convinte che anche quelle con un figlio solo, appartenenti cioè al ceto medio-basso, si trovano in difficoltà di fronte alle esigenze di mantenimento e di formazione scolastica. Auspichiamo nuovamente il varo, a livello nazionale, del quoziente familiare, misura di carattere fiscale che differenzi le famiglie senza figli rispetto a quelle che hanno figli, avvantaggiando così fiscalmente per quest'ultime. In attesa che ciò venga la Regione sta facendo la sua parte in questa direzione, a sostegno delle politiche familiari con diverse misure di intervento. Anche per quanto riguarda gli interventi a favore dei cittadini si trovano in condizioni di disagio per disoccupazione o per altre disavventure, abbiamo contribuito all'individuazione di rilevanti fondi da mettere a disposizione dei comuni perché intervengano a sollievo di tali difficoltà. I comuni sono la realtà più vicina ai cittadini; i sindaci sono tempestati di richieste di aiuto e solo loro possono fare il discernimento necessario per intervenire nei confronti dei bisogni veri. Qualcuno obietterà che esisteva già il reddito di cittadinanza, ma ci è parso utile capovolgere un impianto legislativo che era troppo generalizzato, con il rischio che si creassero posizioni di rendita anche nel caso della gestione delle povertà. Meglio dunque il rapporto stretto con i comuni. Abbiamo sollevato la questione della riduzione Irap nei confronti dei liberi professionisti a basso reddito e per le piccole imprese di montagna: un segnale questo per andare incontro a categorie che potrebbero pagare, anche loro, un prezzo alto a causa della crisi, passando involontariamente da una situazione di relativo benessere ad una condizione di disagio economico. Ci siamo adoperati affinché il rapporto tra Regione e autonomie locali fosse più rispondente alle scelte di autonomia che competono a quest'ultime, secondo il principio dell'equiordinazione. Quindi, in altre parole, l'esigenza di trasferire a comuni e province almeno tre decimi delle compartecipazioni, affinché provvedano al soddisfacimento delle loro esigenze in maniera autonoma, senza cioè una predeterminazione da parte della Regione. Una valorizzazione autentica della sussidiarietà accompagnata dal federalismo fiscale, secondo il principio della responsabilità e contro ogni forma di neo-centralismo, anche di tipo regionale. Il tutto accompagnato da una semplificazione dei livelli di amministrazione che valorizzi innanzitutto il ruolo delle province. Un altro ambito della nostra attenzione è stato riservato ai fondi per le strutture parrocchiali, chiese ed edifici di culto, abbisognevole di recupero, restauro e ammodernamento. La nostra preoccupazione era quella di evitare un loro grave degrado, che avrebbe comportato poi spese più ingenti e la privazione della fruizione, da parte delle comunità locali, di una considerevole porzione di patrimonio artistico e culturale, permeato di valori e di tradizioni molto apprezzate dalla nostra popolazione. In questo quadro si inquadra anche il nostro interesse per le Pro Loco, che meritano tutto il sostegno possibile da parte della Regione, in considerazione della loro capacità aggregativa a livello di comunità locali, con un interessante ritorno anche dal punto di vista turistico ed economico. Da ultimo una citazione la riserviamo alle scuole paritarie. Ad esse sono state ripristinate tutte le condizioni finanziarie che consentano alle famiglie di coloro che frequentano le scuole le scuole

paritarie di poter esercitare il loro diritto educativo in condizioni di effettiva libertà e di parità economica con coloro che frequentano la scuola pubblica. Queste, dunque, le motivazioni a fronte delle quali diamo un giudizio positivo alla manovra finanziaria che stiamo discutendo. Naturalmente, le nostre motivazioni si aggiungono a quelle più ampie illustrate da altri colleghi di maggioranza. Si tratta di scelte concrete che daranno alle popolazioni del Friuli Venezia Giulia la sicurezza di altrettanto concrete attenzioni di tipo sociale ed economico per il prossimo esercizio finanziario.

Trieste, 16 dicembre 2009